

DICHIARAZIONE DEL MOVIMENTO EUROPEO IN ITALIA
DOPO L'ATTACCO TERRORISTICO DI DACCA IN BANGLADESH

Il Movimento europeo esprime la propria solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attacco terrorista del 1° luglio a Dacca e cordoglio per tutte le vittime della violenza e delle persecuzioni di chi vuole annullare, nel nome dell'aberrante interpretazione di una religione, i principi di una società tollerante, rispettosa della dignità umana e interculturale.

Il Movimento Europeo condivide pienamente l'appello di Papa Bergoglio perché nel mondo si affermino Stati laici determinati a garantire la libertà religiosa – di qualunque religione – e la libertà di coscienza, di espressione culturale e di educazione di credenti e non credenti.

È dovere di tutti – rappresentanti delle istituzioni internazionali, europee e nazionali come della società civile ed anche delle organizzazioni religiose appartenenti alla cultura islamica – farsi carico con urgenza, ciascuno al proprio livello di responsabilità, delle decisioni necessarie affinché gli attacchi terroristici e le persecuzioni siano fermamente combattuti usando contemporaneamente gli strumenti dell'intelligence, della politica, della cultura e dell'educazione nel rispetto dei diritti fondamentali a cominciare dalla dignità umana ma anche, laddove è possibile e necessario, da azioni di polizia internazionale.

L'Occidente e il mondo intero sono sconvolti dall'orrore di queste violenze, alimentate da un terrorismo che si è globalizzato e che rende inutili le frontiere, usando nello stesso tempo le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e asservendo al suo potere politico e di manipolazione delle coscienze molti seguaci dall'Asia alle Americhe, dall'Africa all'Europa.

L'elenco delle azioni terroristiche perpetrate da New York nel settembre 2001 a Dacca pochi giorni fa è sconvolgente. Eppure ben poco è stato fatto dalle organizzazioni internazionali per interrompere questa catena di sangue, a cominciare dall'ONU che non possiede poteri e mezzi per essere efficace nella propria azione, e alle organizzazioni regionali come l'OSCE.

Per il Movimento europeo è evidentemente centrale il ruolo che deve essere svolto dall'Unione europea. Il futuro dell'Europa, della lotta al terrorismo e della sicurezza internazionale sono strettamente connessi: un'Europa democratica e federale potrebbe rappresentare l'esempio di come la politica possa funzionare nell'interesse dei cittadini, riducendo la rabbia delle classi dirigenti emergenti – soprattutto nei paesi in via di sviluppo – che molto contribuisce al rafforzarsi del terrorismo e giocando un ruolo positivo in quei conflitti regionali che oggi rappresentano focolai di estremismo e di guerre.

Per l'Occidente e in particolare per l'Europa è sempre più urgente da una parte elaborare e avviare politiche di integrazione civile, sociale, culturale di tutte le comunità religiose favorendo il dialogo interreligioso insieme a coloro che vivono dentro i propri confini, dall'altra rinnovare i propri rapporti con i Paesi di riferimento. Troppo a lungo sono stati tollerati e persino incoraggiati legami di pieno sostegno verso regimi non solo oppressivi e illiberali ma che hanno favorito e finanziato la crescita del fondamentalismo islamico.

Considerato quanto sopra, il Movimento Europeo:

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

- ritiene che il Governo italiano debba assumere l'iniziativa di riaprire il cantiere della riforma dell'ONU durante il periodo in cui sarà membro non-permanente del Consiglio di sicurezza anche in vista della nomina del prossimo Segretario Generale.
- denuncia l'irresponsabilità dei governi nazionali che non hanno reso ancora operativo ed efficace quel minimo di strumenti iscritti nei trattati, a cominciare dalla cooperazione giudiziaria e di polizia e dalla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), e che dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona non hanno preso atto della spaventosa inadeguatezza di questi strumenti prendendo le decisioni urgenti e necessarie per rafforzarli.
- rinnova la richiesta rivolta ai governi dei paesi che lo vorranno di mettere fine al negoziato intergovernativo sulla Procura europea destinata a occuparsi senza trasparenza e senza strumenti esclusivamente delle frodi al bilancio comunitario, sostituendola - attraverso una cooperazione rafforzata - con una vera Procura federale con il compito di combattere crimini federali come il terrorismo internazionale e la criminalità organizzata. Tale Procura dovrà collaborare con una vera polizia federale e con un'Agenzia di intelligence europea in cui far confluire in prospettiva i servizi nazionali di intelligence e fin da subito tutte le informazioni e gli strumenti necessari allo svolgimento dei suoi compiti. L'ipotesi di una cooperazione rafforzata potrebbe essere proposta dai governi italiano, francese e tedesco sulla base degli orientamenti del Ministro Orlando ed ora della dichiarazione comune "A strong Europe in a world of uncertainties" dei Ministri Jean-Marc Ayrault e Frank-Walter Steinmeir
- è convinto che la protezione e la prevenzione giudiziaria, penale e di intelligence non bastano. Sono necessarie azioni coordinate di polizia internazionale, nella quale rafforzati e sempre più integrati strumenti della PSDC dovranno avere un ruolo di primo piano, ed un'azione politica e culturale per sradicare le radici del fondamentalismo.
- chiede all'Alto Rappresentante della Politica Estera, della Sicurezza e della Difesa di proporre rapidamente – nel quadro delle priorità geo-strategico dell'UE- uno strumento vincolante europeo per mettere sotto controllo la vendita delle armi da Stati a Stati e di sottoporre al Consiglio europeo e al Parlamento europeo una lista degli Stati che sostengono le organizzazioni terroriste e jihadiste, chiedendo agli Stati membri di adottare un'immediata moratoria nella vendita di armi a tali Paesi.
- chiede infine alla Commissione europea di riattivare il programma "Un'anima per l'Europa" – creato da Jacques Delors nel 1985 per il dialogo fra credenti di tutte le religioni e non credenti - sulla base degli articoli 10, 17 e 19 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dell'articolo 10 della Carta dei diritti fondamentali e di proporre al Parlamento e al Consiglio di istituire una settimana annuale dedicata al confronto fra le culture laiche e religiose intitolandola al filosofo berbero Averroè nato a Cordova e morto a Marrakech.

Roma, 5 luglio 2016 - Assemblea del CIME